

La riforma delle professioni
IL NUOVO ORDINAMENTO FORENSE

Abilitazione con sbarramento. Introdotta una prova preliminare di accesso

Iscrizione da verificare. L'esercizio dell'attività dovrà essere effettivo

Per l'avvocatura svolta a metà

Concluso l'esame in Commissione - Tornano gli obblighi sulle tariffe

Patrizia Maciocchi
Giovanni Negri
ROMA

Il ritorno delle tariffe, consulenza stragiudiziale più libera, un nuovo esame, il debutto della specializzazione, un procedimento disciplinare meno corporativo. Ieri la commissione Giustizia del Senato ha concluso l'esame del disegno di riforma dell'ordinamento forense con il voto sugli emendamenti a tutti gli articoli. Oggi dovrebbe arrivare il voto conclusivo sul testo, nella speranza, ha ribadito il presidente della Commissione, Filippo Berselli, di arrivare all'approvazione in Aula entro

PARITÀ ACCUSA-DIFESA

Debutta la possibilità di specializzazione ma bisognerà seguire corsi specifici e superare una selezione

DIVIETO DI QUOTA LITE

Viene cancellata l'opportunità di collegare all'esito della causa il compenso finale che è dovuto al legale

l'inizio di dicembre. Gli oltre 200.000 avvocati potrebbero così a breve avere a disposizione una nuova legge che disciplini l'intera professione. Quanto utile al Paese sarà poi tutto da verificare, anche perché il provvedimento, almeno nella fisionomia attuale, cancella buona parte dei timidi tentativi di liberalizzazione avanzati dall'allora ministro, oggi segretario del Pd, Pierluigi Bersani (e, per inciso, appare curioso che l'opposizione abbia fatto tutt'altro che le barricate in Commissione).

Il ritorno al passato

Il disegno di legge, per esem-

pio, si preoccupa di ripristinare l'obbligatorietà dei minimi tariffari con possibilità di trasgressione nei massimi, un riferimento alle tariffe che era stato cancellato dai decreti Bersani; l'aria di ritorno al passato soffia poi anche per il ritorno del divieto del patto di quota lite, di quell'accordo tra cliente e avvocato per legare il compenso all'esito della causa.

Sulla rivendicazione di un sostanzioso pacchetto di esclusive, la versione finale del disegno di legge ha ridimensionato, solo parzialmente, l'impostazione iniziale. I giuristi d'impresa (ma solo limitatamente all'impresa da cui sono stati assunti, con il dubbio delle regole da applicare alle holding), ma anche i dottori commercialisti nelle materie di loro competenza, potranno svolgere l'attività di consulenza legale stragiudiziale. Per le associazioni di categoria, invece, da tempo operative a favore degli associati, le porte sembrano essere ancora del tutto sbarrate.

Parità accusa-difesa

Arriva poi a compimento una battaglia storica delle Camere penali con il riconoscimento della specializzazione per tutti i legali, iscritti all'Albo da almeno 4 anni, che hanno seguito un percorso specifico di formazione e superato un esame. Nella fase transitoria i soli iscritti da più di 10 anni saranno esonerati dall'obbligo di seguire i corsi. Lo stesso Cnf terrà un elenco delle associazioni costituite da avvocati specialisti. L'attribuzione del titolo sarà sempre a carico del Cnf e dovrebbe nelle intenzioni costituire uno strumento efficace su almeno due fronti: rafforzare la parità tra accusa e difesa nel processo penale e mettere a disposizione dei clienti più chiari criteri di scelta.

Tra le forme di esercizio della professione trova più spazio la forma societaria multidisciplina-

re, ma rimane il divieto di costituire società di capitali. Obbligatoria l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tanto più opportuna, sottolinea il Cnf, quando si moltiplicano le contestazioni dei clienti ai legali sul fronte della diligenza.

Esame e disciplina

Nessuna iscrizione d'ufficio all'Albo, ma necessità di superare la preselezione e una prova scritta. In termini di effettività e continuità nell'esercizio della professione sparisce il requisito di un reddito minimo, che aveva sollevato forte contrarietà soprattutto tra i giovani, e vengono cancellati il limite dei 50 anni per l'iscrizione e il termine dei 5 anni dalla data di esame. Non sarà però assicurato un compenso minimo ai praticanti.

Sul procedimento disciplinare, cartina di tornasole della volontà autoriformatrice della categoria, si stabilisce l'intervento nella fase istruttoria di un organismo diverso da quello che dovrà poi eventualmente procedere alla sanzione.

Le reazioni dell'Avvocatura

Per il presidente del Cnf Guido Alpa «il lavoro della Commissione giustizia è stato efficace: il risultato è un testo bipartisan che ha preso spunto dal lavoro unitario dell'Avvocatura che, con questa riforma, ha voluto imprimere alla categoria forense una maggiore assunzione di responsabilità e maggior rigore». Positivo anche il commento del presidente dell'Oua Maurizio de Tilla che sottolinea il «coraggio» della Commissione che ha smentito le preoccupazioni dell'Antitrust: «sono possibili ulteriori miglioramenti come la previsione di un numero programmato dall'Università alla professione». Critica invece l'Anf per la quale la riforma è ancora insufficiente, ben lontana da quella concordata in sede di Cnf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli elementi chiave

Tornano le tariffe

■ Il disegno di legge prevede il ritorno all'obbligatorietà dei minimi tariffari, mentre i massimi potranno anche essere consensualmente aggirati

Consulenza in esclusiva

■ Ribadito il vincolo di esclusiva a favore dei legali nella consulenza stragiudiziale: i giuristi d'impresa

potranno svolgerla a favore delle imprese che li hanno assunti, ma le associazioni non potranno più assistere gli iscritti

Legale specializzato

■ Debutta il titolo di specialista dopo avere superato un esame che potrà affrontare solo chi è iscritto all'albo da almeno quattro anni e ha seguito corsi specifici

Esame con barriera

■ All'esame forense potrà partecipare solo chi ha superato una prova di preselezione: l'esame vero e proprio prevederà un'unica prova scritta

Deontologia meno domestica

■ Il procedimento disciplinare viene parzialmente affidato a soggetti esterni

